



Le famiglie ormai sono stanche di parole vuote

Scrivo perché, nonostante la sua bella risposta, mi ha indignato la lettera di Beppe e Antonella da Savona, "Senza figli non c'è futuro" (FC n. 21/2010), che attaccano le famiglie numerose, accusandole di essere causa di povertà e degrado per la società "civile". Sono madre di sei figli. E, per dirla alla Mourinho, ho zero diritti per questo. Solo incredibili svantaggi e vessazioni. Noi vogliamo giustizia e pagare in proporzione, come i single o le microfamiglie. Invece, ci trattano come polli da spennare. Ticket anche sui bambini inferiori a sei anni: acqua, luce, gas... tutto ci viene fatto pagare di più perché consumiamo molto. Ma ci vuole tanto a capire che non potremmo mai consumare come chi vive solo? E che quello che guadagniamo, dobbiamo dividerlo in otto? Se io e mio marito ci separassimo, pagheremmo molte meno tasse! Ma vi sembra normale un Paese così?

STEFANIA C.

Come il Forum delle associazioni familiari, anch'io da tempo vado scrivendo e ripetendo che in Italia il fisco non è affatto equo e "amichevole" verso la famiglia, soprattutto se numerosa. A parità di reddito, un single e una famiglia con più figli pagano le stesse tasse. Allo Stato non interessa quanti elementi compongono un nucleo familiare. Questa è una politica davvero miope. Il futuro di un Paese si programma a partire dalle nuove generazioni. I figli non sono un fatto privato, appartengono a tutti, sono il bene più prezioso che abbiamo. Sono il nostro futuro. E anche quelli che, oltre tutto, pagheranno le nostre pensioni. Si può essere più attusi di casi? Ma, prima o poi, a forza di battere e insistere, riusciremo a far comprendere ai politici idee così elementari che anche un profano capirebbe al volo. Qualsiasi loro risposta a giustificazione di un indegno menefreghismo, è solo un alibi. Le famiglie sono ormai stanche di vuote parole.

Coerenti con la dottrina sociale della Chiesa

Erano anni che non leggevo il suo periodico. Mi ha colpito oltre al rinnovamento grafico, l'editoriale dove si parla della dottrina sociale della Chiesa, fortemente critica contro il mercato. Non perché non lo condivido, ma perché mi sembra in evidente contraddizione con le 93 pagine di pubblicità commerciale, ossia la metà della rivista stessa. La copertina con Carlo Verdone con l'indice sul naso, mi sembra allegoricamente allusiva alla "filosofia" che fa da cornice a quella

prassi: "Vizi e virtù degli italiani". Appunto. Sorvolo sul fatto che molte gradevoli fanciulle pubblicate siano, spesso, succintamente vestite. Povera famiglia italiana! Che ne pensa?

FELICE G.

Penso, innanzitutto, che dovrete leggerci di più, per conoscerci meglio e dare ai tuoi giudizi la forza di una lettura costante. Non so come abbia fatto a contare 93 pagine di pubblicità, che non ci sono. Vorrei risentirti tra qualche numero, e parlare di contenuti. D'accordo?

Ogni persona ha diritti che sono inalienabili

Il nostro giornale, cui è abbonata mia madre, prima era da tutti disdegnato, ora ci vuole la "prenotazione" per leggerlo. Perché ci offre sempre motivi di discussione su problemi attuali. Siamo tutti d'accordo sull'accoglienza degli stranieri, semplicemente dei fratelli. Siamo d'accordo che l'integrazione debba cominciare dalla scuola. Siamo d'accordo con il Papa che invita tutti all'accoglienza, ma qui un'osservazione viene spontanea: in Vaticano non si entra! Neanche noi italiani, se non con permessi speciali. Attendiamo la sua risposta.

RINA DA ROMA

Partiamo, cara Rina, da un dato fondamentale: tutti gli uomini sono nostri fratelli. Non possiamo prescindere da questo riconoscimento. Altrimenti, non troveremo mai un modo per intenderci e risolvere i problemi. Anche quelli che

l'immigrazione così massiccia di questi ultimi anni sta creando nel Paese. Gli stranieri sono una "scomodità", non eravamo preparati ad affrontare questo moderno "Esodo", ma la politica dello struzzo, cioè ignorare che gli immigrati esistono e vivono accanto a noi, non è lungimirante. Anzi, può trasformarsi in boomerang. Alzare i muri per tenerli fuori, alla fine

rinchiuderà dentro noi stessi, come fossimo in prigione. E quando si alzano i muri per difendere i "nostri valori", vuol dire che di valori ce ne sono rimasti davvero ben pochi. Sapremo affrontare meglio il fenomeno immigrazione se, come ci ricorda Benedetto XVI, considereremo gli stranieri persone come noi. Con diritti inalienabili. Ogni altra considerazione, come l'ingresso in Vaticano, è un piccolo alibi. Un po' pretestuoso.

